

Un attimo di sosta!

"Un attimo di sosta!" è una breve riflessione dedicata ai genitori che sono stati impegnati, nel periodo di chiusura per l'emergenza COVID-19, a condividere tutto il tempo con i propri figli oltre a lavorare da casa o a ripensarsi come lavoratori o a sperare di tornare a lavorare. Va detto che mai, da circa cinquant'anni a questa parte, forse i genitori sono stati così impegnati su più fronti. Fra impegni vari in un clima allarmato hanno scoperto però la rilevanza assoluta dei piccoli gesti nel percorso di educazione dei figli. Ora che si è ritornati a uscire in un clima meno allarmato, soffermarsi per un attimo a riflettere su tutti i piccoli, ma importanti, dettagli dell'educare, può essere utile. Quindi anche solo un attimo di sosta!

AUTONOMI, ma non da SOLI e SOLI

Se il periodo appena trascorso, ma anche questo che si va vivendo adesso, chiede ai bambini di adattarsi, di mutare abitudini, di cominciare a comprendere che qualcosa è cambiato, forse irreversibilmente; se chiede loro di cominciare a comprendere che ci sono passaggi di vita in cui è necessaria molta presenza da parte loro e una certa capacità di prendere delle piccole iniziative per loro e per la loro famiglia, allora la capacità di essere autonomi va coltivata in modo preciso e mirato. La capacità di essere autonomi è da sempre centrale nella formazione delle persone ed è un percorso che comincia da subito, quando lentamente e con continui, ripetuti inviti, fatti di gesti e parole comprensibili ai bambini, li si invita a provare a fare da soli. E' un percorso che comincia subito dopo la nascita; già da quando lo si cambia si chiede al piccolo di essere partecipe dapprincipio con le parole spiegandogli cosa si fa facendo per e con lui, poi sollecitandolo lievemente e poi con maggiore chiarezza e incisività gli si chiede di essere attivamente presente collaborando al farsi cambiare, al farsi nutrire, al percorrere spazi. Quindi il primo avvio a saper fare da soli è legato alla cura corporea, a quel prendersi cura di sé di cui si è già parlato. Poi, appena comincia ad avventurarsi per il mondo gattonando, si aiuta il bambino, sempre all'interno della cura di sé, a un'autonomia rispetto al movimento, quindi al camminare, al correre nonché ad andare in bicicletta, ad usare i giochi dei parchi; a muoversi con perizia, agilità e sicurezza e ovviamente attenzione. Così comincia a comprendere che l'essere in grado di andare da soli "per il mondo", sempre sotto lo sguardo protettivo e poi orientante dell'adulto, è una capacità centrale nella conquista di un'identità sicura, certa e anche avventurosa (perché la vita è un'avventura).

A questo andare che ha a che vedere con l'autonomia corporea si intreccia quella manuale: il saper utilizzare oggetti, il saper utilizzare le mani per destreggiarsi nella vita quotidiana -quindi scoprire che la mano è indispensabile per "prendere il mondo" e farlo proprio- avvia il bambino ad avere la certezza che può fare accadere qualcosa. Nessuna palestra è più ricca, articolata e raffinata che la partecipazione attiva del bambino alla vita quotidiana della famiglia per tutto quello che riguarda il

mettere in ordine, l'aiutare nelle piccole faccende domestiche, il partecipare alla preparazione dei pasti, l'aiutare a coltivare il giardino e l'orto quando ci sono, l'aiutare fratelli più piccoli. Il bambino comprende non solo quindi che la mano gli permette di governare il suo piccolo mondo, ma anche a incidervi (come per esempio: partecipare al cambio della gomma di una bicicletta) e a trasformarlo (come per esempio: partecipare a fare un piatto di cucina). E questo sapere andare per il mondo sicuri, avendo cura di sé e sapendo mettere ordine nelle proprie cose, a sapersi cucinare un piatto, ad aggiustare oggetti, utensili ed elettrodomestici e a saper fare piccoli lavori per la propria casa..., tutto questo serve non solo in periodo di crisi, ma sempre! Forse se le persone fossero più autonome avrebbero meno bisogno di ricorrere a terzi, spendendo. Solo la famiglia può educare a tutto ciò, nessuna università.

Nel crescere un bambino si comincia subito a dirgli che qualcosa non è bene che venga fatto, che qualcosa non deve essere fatta, che qualcosa è bene accetta, che qualcosa non va fatta...; si comincia a dare dei giudizi di valore creando nei bambini la distinzione fra quello che è bene e quello che è male augurandosi che il bambino faccia propri valori ritenuti positivi e che sappia distinguere fra ciò che non va fatto e ciò che può essere fatto, come e quando. Lo si avvia a un'autonomia morale riferita a comprendere quello che è "giusto" e quello che è "sbagliato". Questo avvio a riflettere sui valori in relazione ai comportamenti agiti o agibili è strettamente legato alla conoscenza e frequentazione degli altri bambini. Quindi due altri percorsi di autonomia si incrociano. Quello per cui il bambino saprà distinguere ciò che è giusto fare per il bene proprio e degli altri e quello per cui capirà chi deve frequentare o no. Comprenderà se la compagnia e l'amicizia con altri bambini lo rendono più completo, evoluto e gratificato. Tutti i genitori desiderano che i figli evitino le "cattive compagnie" e che si "comportino bene", da bambini ma anche da grandi!

E infine ma non da ultimo, anzi!, ogni genitore da subito fa osservare ai bambini tutto quello che lo circonda, lo aiuta a guardare il mondo, a interessarsi al mondo partendo dal raccogliere sassolini, portando a casa rametti, guardando un gattino che corre...a guardare ma, anche a prendere pezzetti del mondo.

Il genitore coltiva curiosità nel bambino aiutandolo a voler capire quello che osserva; risponde alle sue domande e lo sollecita a farne. Quindi lo aiuta a diventare autonomo nel conoscere il mondo cercando di capire come funziona..., autonomia fondamentale per non perdersi e soprattutto per cercare di pensare con la propria testa.



Francesco Caggio

Riproduzione vietata